Festival UILT Marche: "Il Diavolo con le zinne"

pubblicato il 23-04-2012 da Ufficio Stampa

Venerdì 4 maggio, alle ore 21.15, presso il Teatro Comunale di Loreto, si terrà il terzo appuntamento con il 1° Festival Regionale di Teatro Amatoriale U.I.L.T. Marche - Premio Simona Galassi e a salire sul palco saranno gli attori dell'Associazione Culturale "Il Teatro dei Picari" che porteranno in scena "Il Diavolo con le zinne" di Dario Fo, per la regia di Francesco Faccioli "In questa commedia tratto della giustizia, delle trappole, della corruzione politica e sociale come male incarnato nella nostra tradizione. La chiave grottesca dello sghignazzo domina. Canti, balli e un linguaggio reinventato tra onomatopea e grammelot rimandano ad origini culturali diverse...Il lavoro va avanti in un crescendo di comicità, in una girandola di Cardinali corrotti, falsi testimoni, serve e diavoli in supposta." Con queste parole, Dario Fo presenta la sua opera "Il Diavolo con le Zinne" e da queste parole la Compagnia è partita per il suo allestimento. "Il teatrino del potere - o meglio: dei "poteri" - ha detto il regista Francesco Faccioli - è al centro della scena. La lotta utopica e romantica del giudice Tristano contro le ingiustizie e le corruzioni è come l'estremo e caparbio tentativo di un uomo coraggioso di non soccombere, di non dover subire passivamente l'abitudine al malaffare e all'inciucio. I burattini sulla scena ed i fantocci in platea sono un simbolo, una metafora della nostra condizione di pupazzi, di automi condizionati e manovrati da altri, condannati ad una vita di passività e immobilità. Sballottati tra un "potere" e l'altro siamo incapaci di agire e di reagire. Le scene, i costumi, le maschere: tutto contribuisce a rappresentare il caos vorticoso e la routine deformata in cui siamo costretti a vivere. Il confondersi ed il sovrapporsi dei dialetti, insieme alla musica popolare di varie regioni, crea una babilonia di sonorità che avvolge tutto lo spettacolo. Questo caos infernale, che è il nostro vivere quotidiano, consente una sola via d'uscita e insieme di riscatto: l'amore. È l'amore che alla fine salverà il giudice e la sua serva. Condannati e respinti dalla società, essi saranno tuttavia liberi di amarsi. Esclusi da tutto, condannati da tutti, ma liberi. Finalmente liberi".

Ingresso: 8 euro intero, 5 euro ridotto